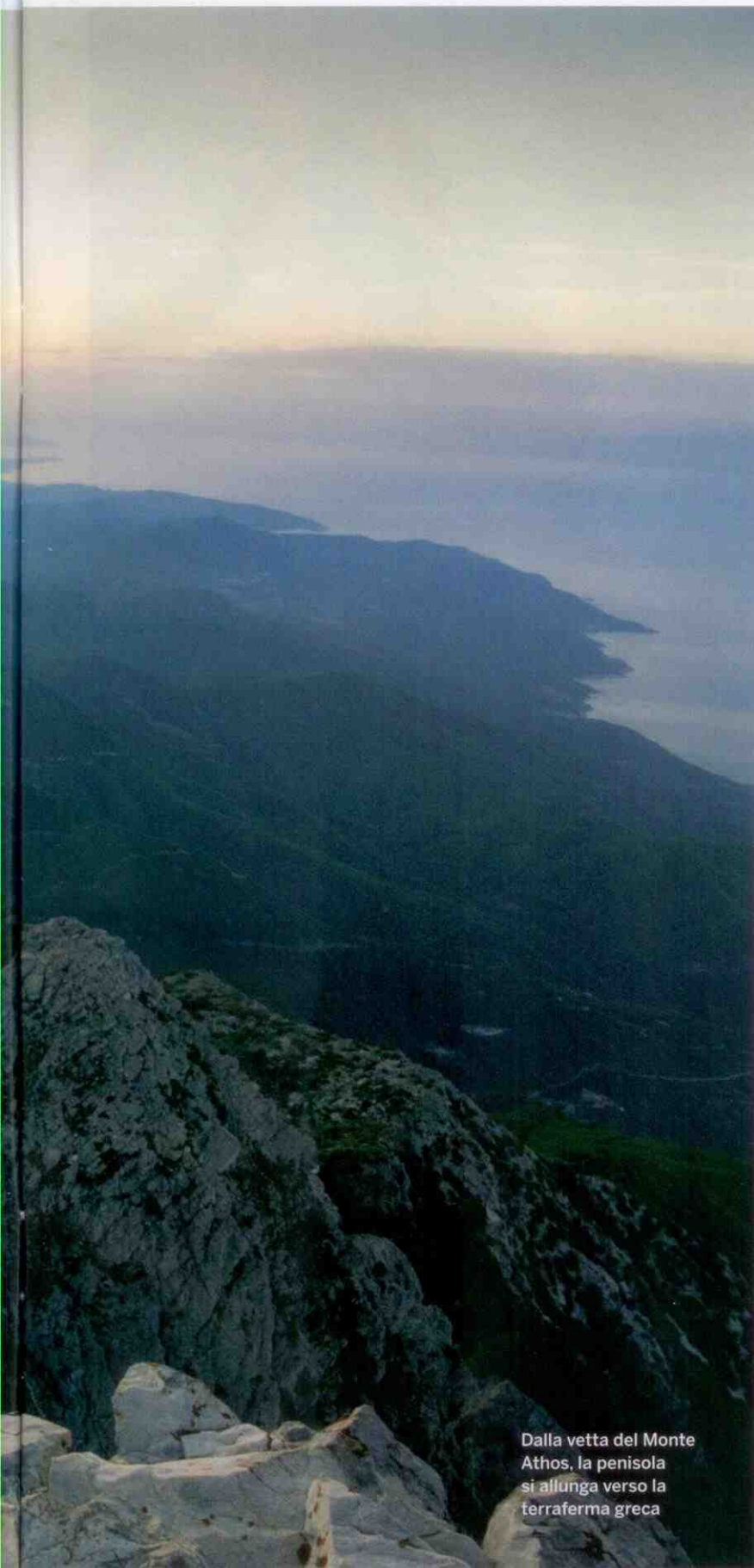




A passo lento in cima al Monte Athos

di Fabrizio Ardito



Dalla vetta del Monte Athos, la penisola si allunga verso la terraferma greca

A un passo dall'Egeo delle spiagge, ma lontana secoli dalla nostra vita quotidiana. La piccola repubblica monastica del Monte Athos, nell'estremo nord della Grecia, vive i suoi giorni lenti e scanditi dalle funzioni religiose, solo minimamente turbata dal passaggio di pellegrini, viaggiatori e pochissimi camminatori. Il territorio della penisola, dove sorgono venti monasteri principali e numerose piccole comunità di monaci (le skete), è segnato profondamente da dieci secoli di isolamento. Foreste fitte e ombrose segnano i versanti più freschi, mentre il triangolo roccioso della vetta di monte Athos, che supera i 2000 metri di quota, spicca verticale e spoglio a picco sul mare. Un viaggio sull'Athos – possibile solo agli uomini già che le donne non sono ammesse a “turbare” la vita dei monaci – è un'immersione in una vita scandita dai tempi delle messe, dai rapidi pasti nei refettori, dal passo veloce e fruscante dei religiosi in tonaca scura, dal silenzio profondo dei pomeriggi di riposo. In ogni monastero, verso le 3,30 del mattino, le campane e il ritmico martellare sulla tavola di legno del talanto chiamano alla funzione mattutina, che si svolge in una penombra fitta di incenso, del bagliore delle candele e del canto dei monaci. Per chi ama camminare, nonostante la costruzione di una serie di strade carrozzabili su cui arrancano i furgoni adibiti al trasporto di cose e persone, la penisola offre molte possibilità splendide e solitarie. Che culminano nella salita verso la vetta dell'Athos da cui, sul far della sera, si assiste all'incredibile spettacolo del triangolo d'ombra proiettato dal monte che si allunga sul mare, in direzione delle coste dell'isola di Lemnos, a metà strada con la costa turca.

Verso sera il triangolo d'ombra proiettato dal monte si allunga sul mare, in direzione di Lemnos

Il viaggio inizia dal porticciolo di Ouranopolis dove, nel primo mattino, una coda di pellegrini di tutto l'est si allunga davanti alla biglietteria dei traghetti. Serbi, bulgari, albanesi, russi e ucraini (insieme a molti greci e pochissimi visitatori non ortodossi) si accalcano sul ponte della piccola nave, ammirati davanti allo spettacolo dei primi monasteri della costa ovest che scorre davanti agli occhi. Fino a giungere a Dafni, il porto ufficiale della montagna sacra, da cui un paio di pulman polverosi salgono per i ripidi tornanti che conducono a Karyes, la “capitale” dell'Athos, dove ha sede il governo monastico a due passi da un negozio di alimentari e da un caffè ristorante un po' malmessato e non precisamente pulito. Da qui, il piccolo fiume dei visitatori si divide in molti



rivoli: ognuno si dirige verso il monastero che lo attende su uno dei piccoli furgoni-taxi oppure, come accade a una piccola minoranza, a piedi. Lungo sentieri che per lunghi tratti conservano tracce delle mulattiere secolari che coprivano la montagna, con i loro ponti, terrazzamenti e gradinate adatte al passo lungo dei muli da carico.

Il Monte Athos, vietato alle donne, è la vetta più sacra per gli ortodossi di tutto il mondo

La sezione più selvaggia della montagna, non servita da alcuna strada, è quella del capo vero e proprio, ai piedi del monte, tra il monastero più grande, Megisti Lavra, e Aghiou Pavlou, sulla costa ovest. Qui, oltre a diverse piccole skete e al monastero rumeno di Prodhromos, c'è poco altro, e la notte è rotta dagli ululati di piccoli brachi di sciacalli. Il visto di accesso – seguito dalla prenotazione nei monasteri che si decide di toccare – da diritto all'ospitalità per i viaggiatori, che può essere cordiale, indifferente o alcune volte scostante nei confronti dei "cattolici", così come vengono etichettati automaticamente tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia. Ma tra le foreste e i refettori dell'Athos, per chi ha la pazienza di adattarsi a un mondo lento e diverso, le scoperte



a portata di mano sono molte. L'enormità del mondo orientale, che anche se si trova alle nostre porte conosciamo molto poco nei suoi riti, nella sua arte e nelle sue abitudini. E la meraviglia nel raggiungere, sotto un sole che sconsiglia di camminare in estate, la vetta più sacra per gli ortodossi di tutto il mondo. Il culmine del Giardino della Vergine, secondo una definizione classica e molto poetica, da cui l'intero mare Egeo si apre ai nostri piedi, al termine della penisola punteggiata dalle pochissime luci dei monasteri millenari di Monte Athos.

Dall'alto: la luce dell'alba illumina la muraglia di monastero di Megisti Lavra. Un monaco rumeno di Prodhromos mostra la bandiera della repubblica dell'Athos, con l'aquila bicipite su fondo giallo

Itinerari

1. Il monastero di Simonopetra, la costruzione più impressionante della montagna, edificata su una rupe vertiginosa.
2. Il monastero di Grigoriou, visto dal sentiero verso Dionysiou

Un viaggio sull'Athos – possibile solo agli uomini già che le donne non sono ammesse a “turbare” la vita dei monaci – è un’immersione in una vita scandita dai tempi delle messe, dai rapidi pasti nei refettori, dal passo veloce e fruscante dei religiosi in tonaca scura, dal silenzio profondo dei pomeriggi di riposo.

IN PRATICA

Per accedere alla repubblica monastica di Monte Athos, poco più di 100 km da Salonico, è necessario richiedere con largo anticipo il visto all'ufficio del Sacro Monte Athos (tel. 0030 2310252578, lun-ven 9-14 e sab 10-12). Ottenuto il visto, è necessario richiedere ospitalità ai monasteri che s'intende visitare (per telefono o via fax). Il visto, che va ritirato la mattina presto al porto di Ouranopolis, da dove ci si imbarca per il monte, in genere viene rilasciato per tre giorni, ma può essere prolungato dal Provveditorato di Karyes. Utile il sito www.athosfriends.org, con tutti i recapiti dei monasteri e delle principali skete. Due le carte migliori: Mount Athos in scala 1:60.000, edizioni Orama (www.oramaeditions.gr), serie Step by Step e Mt. Athos, in scala 1:50.000, Road Editions, Atene.

DA PANTOKRATOR A VATOPEDIU

2,15 ORE

Affacciato sul mare della costa orientale, Pantokrator è uno dei monasteri più piccoli di Monte Athos, e può essere raggiunto a piedi da Karyes in circa 1,30 ore di cammino, oppure con uno dei minibus che partono dalla piazzetta della “capitale” della montagna. Si lascia Pantokrator dall'ingresso principale e ci si dirige verso l'interno, con resti di un acquedotto sulla destra. Ignorare i bivi su strade sterrate, per poi seguire un sentiero (indicazione per Vatopedi) sulla destra, che sale ripido sul fianco di una collina sassosa. Il sentiero dopo poco smette di salire e raggiunge un fontanile (circa 45 minuti) per poi sboccare sulla strada carrozzabile da Pantokrator a Vatopedi che si segue verso sinistra per poco meno di un chilometro. Raggiunto un bivio, si segue la via di destra e poi una serie di strade minori, fino ad attraversare una sterrata e proseguire sul lato opposto (freccia). Dopo un tratto di sentiero si raggiunge nuovamente la strada e si volta a sinistra in discesa per



poi ignorare due altri bivi, seguendo le frecce, in breve si raggiunge l'ingresso di Vatopedi (1,30 ore), uno dei più imponenti e ricchi monasteri di Monte Athos.

DA SIMONOPETRA A AGHIU PAVLOU

4,30 ORE

Partendo da Simonopetra, arroccato sulla sua rupe spettacolare, questa passeggiata permette di raggiungere Aghiou Pavlou seguendo tutta la costa occidentale e toccando i monasteri di Grigoriou e Dionysiou. È consigliabile partire presto la mattina, per percorrere almeno un tratto del tragitto all'ombra. Si lascia Simonopetra scendendo verso il suo imbarcadero e, circa a metà della discesa, in corrispondenza di una fonte si



volta a sinistra, proseguendo a mezza costa. Si scende fino al mare per poi risalire e, superato un costone, scendere all'imbarcadero di Grigoriou, da cui una breve salita conduce al monastero (1,30 ore). Lasciato Grigoriou, si sale con decisione per superare un paio di costoni estremamente panoramici, poi dopo qualche saliscendi si raggiunge la spiaggia di Dionysiou (1,15 ore), monastero che conserva nel chiostro alcuni degli affreschi più antichi dell'Athos. Lasciato il monastero, si sale leggermente e, dopo un tratto a mezza costa, si scende fino alla spiaggia, che va seguita fino all'imbarcadero di Aghiou Pavlou (1,15 ore). Da qui una salita di circa mezz'ora, senza alcuna ombra, porta all'ingresso del monastero.

LA VETTA DI MONTE ATHOS

5,15 ORE DA AGHIA ANNA

L'itinerario che raggiunge la vetta di Monte Athos percorre il versante occidentale del monte e può essere affrontata partendo dalla skete di Aghia Anna oppure, provenendo da est, dopo aver aggirato il capo del promontorio. Da Aghia Anna (circa 300 m), un sentiero ripido e a tratti a gradini sale in circa 1,30 ore fino a raggiungere un colle (Stavros, acqua disponibile, circa 750 m) tra la cresta di monte Athos e l'altura di Prophetas Elias. Lo stesso colle, per chi proviene dal capo, si raggiunge in circa 30 minuti di cammino dalla skete di Aghios Georghios. Lasciato il colle, la salita inizia ripida e scoperta per poco più di mezz'ora per poi diventare meno faticosa. Il sentiero, su cui passano spesso

carovane di muli, sale fino alla cappella della Panaghia, dove il panorama è splendido (circa 1500 m, dormitorio in pessime condizioni, acqua da evitare, 2,15 ore dal colle). Gli ultimi 600 metri di dislivello fino alla vetta sono completamente scoperti e ripidi, con un sentiero ben segnato che sale tra calcare e blocchi di marmo fino alla sommità (2033 m), dove si trova una chiesetta in via di ampliamento (1,30 ore dalla Panaghia). Una piccola costruzione più in basso della vetta offre 4 letti a castello e spazio in terra, con qualche fornello e materassino, mentre l'acqua piovana raccolta nella cisterna sulla terrazza più alta può essere utilizzata se bollita o purificata.

3. il sentiero a mezza costa che da Dionysiou conduce ad Aghiou Pavlou.

4. Al tramonto, da monte Athos si osserva l'ombra della vetta che si allunga sulle acque dell'Egeo



3



4